



## III Pilastro Informativa al Pubblico

di

**BLUE FACTOR S.P.A.**  
Società di Factoring

Ai sensi di quanto disposto dalla  
Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015  
Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari  
Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I

31 dicembre 2017

1

---



## Sommario

Premessa .....	3
<b>1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) .....</b>	<b>4</b>
<i>1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi.....</i>	<i>4</i>
<i>1.2 Sistema di governance .....</i>	<i>10</i>
<b>2. Ambito di applicazione (art.436 CRR) .....</b>	<b>13</b>
<b>3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR) .....</b>	<b>13</b>
<b>4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR) .....</b>	<b>15</b>
<b>5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR) .....</b>	<b>17</b>
<b>6. Uso delle external credit assesment institutions – ECAI (Art. 444 CRR) .....</b>	<b>22</b>
<b>7. Rischio operativo (Art. 446 CRR).....</b>	<b>23</b>
<b>8. Politica di remunerazione (Art.450 CRR).....</b>	<b>24</b>

## Premessa

La Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 contenente le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari, al Tit. IV, Cap. 13, Sez. I, disciplina l'Informativa al Pubblico che trae la propria origine dal Terzo dei "tre pilastri" sui quali è basata la regolamentazione prudenziale così come previsto dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea. Il Terzo Pilastro introduce, infatti, obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Tali obblighi sono volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. La disciplina prevede la pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo. Il grado di dettaglio delle informazioni è commisurato, in base al principio di proporzionalità, alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta dall'intermediario. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

In relazione alla disciplina applicabile, la Circ. 288/2015 stabilisce che gli intermediari finanziari applicano, salvo quando diversamente specificato nelle stesse Disposizioni di vigilanza:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR o il Regolamento)<sup>1</sup>, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui Fondi Propri";
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

In particolare, all'art. 431, par 1, il CRR stabilisce che gli enti devono pubblicare le informazioni indicate al titolo II della Parte Otto, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 432 ("Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate")<sup>2</sup>.

L'art 433 CRR ("Frequenza dell'informativa") stabilisce la pubblicazione delle informazioni almeno su base annua congiuntamente ai documenti di bilancio, lasciando la facoltà agli enti di pubblicare le informazioni, in tutto o in parte, più frequentemente. A tal riguardo Blue Factor S.p.A. (di seguito anche la Società) divulga l'Informativa al Pubblico con frequenza annuale (entro 30 giorni dalla data

<sup>1</sup> Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE e Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

<sup>2</sup> L'art 432 CRR stabilisce che gli enti possono omettere di pubblicare una o più informazioni di cui al titolo II della Parte Otto, qualora tali informazioni - ad eccezione di quelle di cui: (i) all'art. 435, par. 2, lett c) (relative alla "politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione"); (ii) all'art. 437 ("Fondi propri"); (iii) all'art. 450 ("Politica di remunerazione") - non siano considerate rilevanti, esclusive o riservate.

di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci) sul proprio sito internet [www.bluefactor.eu](http://www.bluefactor.eu).

L'Informativa al Pubblico è approvata dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione.

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ed espone informazioni qualitative e quantitative coerenti con il bilancio di Blue Factor S.p.A. al 31 dicembre 2017. Il documento è articolato in sezioni e non sono pubblicati i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi.

## **1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)**

### *1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi*

Blue Factor ha definito ed adottato:

- solidi dispositivi di governo societario documentati in una normativa interna (policy e norme operative);
- politiche di governo e procedure per la gestione e controllo di tutti i rischi aziendali, documentate nei regolamenti aziendali approvati dal Consiglio di Amministrazione (Regolamento Risk Management, Regolamento Compliance, Regolamento Internal Auditing, Regolamento Antiriciclaggio e Regolamento ICAAP) nonché da specifiche norme operative.

In particolare, il Regolamento Risk Management delinea:

- le politiche poste in essere da Blue Factor S.p.A. per la gestione dei rischi aziendali;
- i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel "Processo di Gestione dei Rischi";
- le singole fasi ed attività in cui il processo si articola, le connesse modalità operative, nonché gli output/flussi informativi prodotti e i relativi destinatari.

Nell'ambito del proprio sistema dei controlli interni, Blue Factor S.p.A. si dota, ad ogni livello pertinente, di specifici presidi volti a prevenire i rischi aziendali.

Una "cultura della gestione dei rischi" contribuisce attivamente alla creazione di valore attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- fornire al Consiglio di Amministrazione uno strumento per esplicitare e valutare i fattori di rischio e opportunità insiti nelle decisioni aziendali a supporto e rafforzamento dei processi decisionali e delle capacità previsionali della Società;
- mettere a disposizione del Consiglio di Amministrazione uno strumento organico sul quale fare affidamento per: i) comprendere e valutare il profilo di rischio assunto nel perseguimento della strategia definita e ii) valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione dei rischi;

- assicurare una corretta gestione dei rischi aziendali attraverso l'implementazione di presidi di prevenzione e attività di controllo tesi a mitigare potenziali eventi dannosi.

L'attività di prevenzione si svolge, in primo luogo, dove il rischio viene generato (controllo di primo livello): tutto il personale è pertanto adeguatamente responsabilizzato.

Il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo proattivo nel garantire la costante completezza, funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni. Al Consiglio di Amministrazione spetta, infatti, il compito di definire le linee di indirizzo in materia di sistemi di controllo interno e gestione dei rischi.

Una sistematica individuazione e gestione dei rischi aziendali rilevanti richiede una corretta organizzazione interna della struttura di Blue Factor S.p.A., tale da garantire il bilanciamento dei poteri interni, la formalizzazione delle politiche di governo dei rischi, il riesame periodico dell'efficacia di tali politiche nonché la verifica dell'effettiva ed efficace attuazione delle politiche medesime.

Il modello prevede:

- l'istituzione della Funzione di Risk Management, dedicata al controllo dei rischi aziendali, alla formulazione ove ritenuto necessario di proposte di azioni di mitigazione dei rischi nonché al successivo monitoraggio della concreta attuazione nelle tempistiche prestabilite;
- la nomina del Responsabile della Funzione di Risk Management da parte Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale;
- lo svolgimento del controllo dei rischi in carico alla Funzione di Risk Management;
- il reporting con periodicità ricorrente della Funzione di Risk Management al Consiglio di Amministrazione come al Collegio Sindacale.

5

Le attività delle funzioni di controllo di secondo livello sono svolte dalle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

Le Funzioni riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, sono pienamente separate sotto il profilo organizzativo nonché indipendenti rispetto alla prestazione dei servizi e delle attività che sono chiamate a controllare.

Per quanto riguarda le attività di risk management, la Funzione ha, tra le altre, le responsabilità di:

- concorrere alla definizione di politiche di gestione dei rischi, nonché delle relative azioni di mitigazione, monitorandone l'adeguatezza nel continuo;
- sviluppare e mantenere i sistemi di misurazione dei rischi e verificarne, nel continuo, l'adeguatezza ed i relativi limiti operativi;
- a valle dell'attività di identificazione e valutazione dei rischi, predisporre la Risk Map ovvero il documento sui rischi che impattano sull'operatività aziendale con le relative fonti;
- definire le azioni adottate per rimediare alle eventuali carenze riscontrate nel Processo di Gestione dei Rischi;
- monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Di seguito si riportano le politiche di gestione adottate per ciascuna categoria di rischio rilevante per la Società.

### **Rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte)**

Esprime il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti debentrici.

La Società risulta esposta al rischio di credito in modo significativo in quanto svolge l'attività di riscossione di crediti ceduti.

L'esposizione al rischio di credito è, quindi, legata ai crediti finanziari verso i debitori ceduti, i quali versano in stato sofferenza già al momento della cessione a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, problematiche operative o per altri motivi.

La Società non risulta esposta a rischio di controparte.

### Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La prevenzione del rischio di credito viene svolta attraverso l'attività di due diligence delle masse di crediti oggetto di acquisto, volta in particolare alla valutazione delle seguenti caratteristiche dei crediti:

- origine e componenti economiche dei crediti (interessi, spese e accessori);
- esistenza di garanzie e analisi della capienza;
- sussistenza di crediti pignorabili (emolumenti, stipendi, etc);
- permanenza sul territorio e rintracciabilità (residenza, recapiti telefonici, etc);
- vetustà del credito e durata del rapporto.

Con riferimento all'attività di acquisto di crediti deteriorati realizzata ai sensi delle legge n.52/91 si precisa che:

- i crediti acquistati vengono classificati in base alla tipologia di prodotto ovvero se rivenienti dal settore automotive o dal settore bancario;
- oltre a calcolare il relativo requisito patrimoniale, vengono monitorati costantemente, tramite specifica estrazione dei dati dal sistema gestionale, gli incassi effettivi vs quelli attesi;
- i crediti sono oggetto di un sistematico processo di valutazione ed il relativo valore di carico viene rettificato ove, alla data di valutazione, sia stimata una riduzione dei flussi di cassa attesi.

Non è rinvenibile nell'attività di sub-servicing la presenza di rischio di credito essendo i crediti gestiti di proprietà di terzi soggetti.

### **Rischio operativo**

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, nonché da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e quelli reputazionali che sono ricompresi tra i rischi del Secondo Pilastro.

La Società risulta naturalmente esposta al rischio operativo che deve essere ricondotto all'interno di una soglia di accettabilità e per il quale è calcolato il relativo requisito patrimoniale.

Inoltre, in sede di effettuazione delle valutazioni di bilancio sono analizzati i reclami ed i contenziosi in essere al fine di quantificare gli eventuali accantonamenti.

#### Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La società, al fine di effettuare una corretta azione di monitoraggio dell'esposizione al rischio operativo ha predisposto un'apposita mappatura dei processi rilevanti, analizzando l'esposizione al rischio.

La mappatura si propone di evidenziare i rischi operativi che la società si trova ad affrontare nell'ambito della propria attività, e di individuare le specifiche attività ritenute in media maggiormente esposte a quegli stessi rischi.

A tal proposito è stato deciso di suddividere l'attività svolta in quattro diverse sezioni che corrispondono ai principali processi operativi che si realizzano in azienda, all'interno dei quali è possibile classificare le molteplici attività svolte:

- Processo di acquisto crediti;
- Processo di valorizzazione del credito;
- Processo di cessione del credito;
- Processo amministrativo-contabile.

Per la classificazione interna del rischio la società ha adottato l'articolazione proposta dal Comitato di Basilea, individuando le categorie di fattori che generano il rischio operativo in:

- Compliance;
- Reputazione;
- Risorse Umane;
- Tecnologia;
- Processi;
- Fattori esterni.

#### **Rischio “grandi esposizioni”**

La Società deve inoltre rispettare il requisito patrimoniale secondo quanto previsto dalle disposizioni specifiche in materia di «grandi esposizioni» dettate dalla regolamentazione prudenziale.

#### **Rischio di concentrazione**

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connessi e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'esposizione al rischio di concentrazione è strettamente connessa al rischio di credito a cui la Società risulta soggetta.

#### Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Società, a fronte del rischio di concentrazione, applica le medesime misure di controllo previste per il rischio di credito.

#### **Rischio di tasso di interesse**

E' il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, con riferimento al complesso delle attività e delle passività iscritte a bilancio influenzate da potenziali variazioni avverse dei tassi di interesse.

#### Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Conformemente a quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza, la metodologia utilizzata prevede la suddivisione delle posizioni attive e passive in differenti fasce temporali in base alla vita residua delle stesse e la determinazione di sbilanci per ciascuna fascia temporale.

#### **Rischio di liquidità**

E' il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento.

La Società risulta esposta in modo rilevante alla fine dell'esercizio 2017 al rischio di liquidità detenendo una significativa posizione finanziaria debitoria a breve termine.

#### Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Un presidio di primo livello del rischio di liquidità è assicurato dall'Area Amministrazione e Finanza, che monitora costantemente il livello di disponibilità liquide, assicurando che queste siano sufficienti a far fronte alle obbligazioni della società.

Un presidio di secondo livello è assicurato dalla funzione di Risk Management, che monitora il profilo di liquidità globale della società, valutando anche le caratteristiche dei portafogli (in ottica attuale e prospettica) e le previsioni di recupero degli stessi.

Il monitoraggio del rischio di liquidità da parte della funzione di Risk Management si sostanzia inoltre nell'analisi della sostenibilità della gestione ordinaria sia in condizioni normali - attraverso la verifica dei flussi di cassa di competenza del breve periodo - sia in condizioni eccezionali - attraverso prove di stress.

#### **Rischi reputazionali**

Sono i rischi attuali e prospettici di flessione degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

La Società è soggetta a rischi reputazionali che, per loro natura, sono difficilmente quantificabili. Tali rischi derivano, non soltanto dalla possibile gestione non corretta delle attività di recupero, ma sono



anche dipendenti dalle incombenze segnaletiche verso la Banca d'Italia nonché dalle attività di verifica dell'andamento delle cartolarizzazioni nei confronti del mercato e di tutti gli stakeholders.

#### Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le misure di controllo/attenuazione dei rischi reputazionali permeano l'intero sistema dei controlli interni dell'intermediario e si sostanziano, in particolare, nelle attività di controllo di primo livello svolte dalle funzioni di business e dalle funzioni operative rappresentate nella normativa interna (policy e norme operative), nonché nelle attività delle funzioni aziendali di controllo.

Si ritiene che la Società non sia esposta in misura rilevante alla luce dei seguenti elementi: sostanziale assenza di reclami ricevuti da parte dei debitori nel corso dell'attività.

#### **Rischio strategico**

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti nel contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Società, alla stregua della generalità degli intermediari finanziari, sopporta il rischio strategico, che si configura, in particolare, come rischio di business ovvero di rischio di impatto negativo sul margine netto a causa della variazione di volume di business.

#### Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio strategico, si evidenzia come la Società sia esposta ad un rischio di concentrazione dei propri ricavi derivanti unicamente dall'attività di valorizzazione dei crediti non performing.

La rischiosità della concentrazione su un'attività mono-business è mitigata da alcuni elementi legati alle sue peculiarità:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa la Società provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, la Società effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

#### **Rischi derivanti da cartolarizzazioni**

E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Le posizioni sono ricomprese all'interno del rischio di credito.

### **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**

La situazione al 31 dicembre 2017 evidenziava uno squilibrio derivante da un eccessivo ricorso all'indebitamento a breve. Tale situazione rientrerà nel corso del 2018.

### **Rischi non rilevanti**

La Società, allo stato attuale, come già in precedenza evidenziato, non risulta esposta al rischio di controparte e, non detenendo strumenti finanziari, non risulta parimenti esposta ai rischi di mercato.

La funzione Risk Management, alla luce dell'attuale operatività della Società, ha, inoltre, identificato come non rilevanti i seguenti rischi di Secondo Pilastro:

- Rischio di trasferimento e rischio residuo: la Società non risulta allo stato attuale esposta a tali rischi non esercitando la concessione di finanziamenti.
- Rischio paese: la Società non risulta allo stato attuale esposta a tale rischio non esercitando la propria attività in paesi diversi dall'Italia.
- Rischio base: la Società non risulta esposta allo stato attuale a tale rischio in quanto connesso al rischio di mercato al quale la Società non è attualmente soggetta.

## *1.2 Sistema di governance*

### **Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza.**

In conformità a quanto previsto dalla circolare nr.288/2015 della Banca d'Italia (Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari) in materia di organizzazione e di governo degli Intermediari Finanziari, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che, oltre ai requisiti stabiliti alla succitata circolare e segnatamente:

- attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese;
- attività professionali in materia attinente il settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali alle attività dell'Intermediario;
- attività d'insegnamento universitario in materie giuridico e/o economiche;

per un buon funzionamento dell'organo amministrativo, nella scelta degli amministratori, si dovesse tener conto anche della complessità e specificità del settore in cui la Società opera. Conseguentemente sono state individuate delle aree di competenza che devono essere rappresentate nell'organo amministrativo; pertanto, agli amministratori è richiesto di essere in possesso di una buona conoscenza ed esperienza nel settore di riferimento.

Difatti, il Consiglio di Amministrazione presenta una composizione eterogenea per professionalità (legale, di business e finanziaria) idonea a garantire la corretta pianificazione strategica della Società, la valutazione costante dei rischi a cui la stessa risulta esposta nello svolgimento ordinario delle proprie attività nonché l'adozione tempestiva di strumenti atti a monitorare, su base continuativa, il rischio assumibile e a presidiarlo correttamente.

Il Consiglio è composto da cinque amministratori, esecutivi e non esecutivi, dei quali uno indipendente. L'amministratore indipendente vigila con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse dell'Intermediario e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Il numero degli amministratori indipendenti è stabilito in base alle previsioni dello Statuto Sociale. In particolare, è previsto almeno un consigliere indipendente.

Per quanto attiene alle effettive conoscenze, competenze ed esperienze in capo ai singoli componenti del Consiglio di Amministrazione si evidenzia, per ciascuno di essi quanto segue:

#### *Requisiti di onorabilità*

Considerata l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore dell'Intermediario:

- siano in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 5 del decreto 18 marzo 1998 n. 161;
- non si trovino in una delle cause di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile, siano stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n° 1423 o della legge 13 maggio 1965, n° 575, e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- non siano stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione: 1) a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento; 2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267; 3) alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; 4) alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.
- non siano stati condannati con sentenza definitiva che applica la pena su richiesta delle parti, salvo il caso di estinzione del reato: 1) a pena detentiva per un tempo pari o superiore a un anno per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento; 2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267; 3) alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; 4) alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- non abbiano riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità;

- non si trovino in situazioni che hanno determinato la sospensione dalle funzioni di amministratore, sindaco e direttore generale.

### **Politica di diversità adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, relativi obiettivi e target stabiliti.**

Blue Factor S.p.A., non essendo una società quotata né controllata da Amministrazioni Pubbliche, non è sottoposta ai vincoli di genere previsti dalle disposizioni di cui alla legge 12 luglio 2011 nr.120 finalizzate ad assicurare l'equilibrio tra i generi nella composizione del Consiglio di Amministrazione di dette società per il periodo previsto dalla medesima legge.

### **Istituzione di un Comitato Rischi**

L'Intermediario non è si è dotato di un Comitato Rischi.

### **Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione**

Di seguito si riporta la rappresentazione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

ID	Denominazione del Report	Contenuti Principali	Funzione incaricata della produzione	Destinatari	Periodicità
1	Relazione Annuale Antiriciclaggio	Relazione sulle attività di Antiriciclaggio svolte nel corso dell'anno dalla Funzione	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale	Annuale
2	Piano AML	Piano attività di controllo e attività formativa	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale	Annuale
3	Report AML	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Antiriciclaggio	AD	Ad evento
4	Relazione Annuale Risk Management	Relazione sulle attività di Risk Management svolte nel corso dell'anno dalla Funzione	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Annuale
5	Patrimonio di Vigilanza	Informativa sui requisiti patrimoniali	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Trimestrale
6	Piano di Risk Management	Piano di Attività	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Annuale
8	Relazione ICAAP	Processo ICAAP	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Annuale
9	Relazione di verifica Risk Management	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Risk Management	AD	Ad evento
10	Relazione annuale Compliance	Relazione sulle attività di compliance svolte nel corso dell'anno dalla Funzione	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Annuale
11	Piano di attività Compliance	Programma di attività	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Annuale
12	Relazione di verifica Compliance	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Compliance	AD	Ad evento
13	Lettera reclami	Risposta a reclami	Compliance	AD	Ad evento

**Blue Factor S.p.A.** società di factoring

sede operativa e direzione generale: Castiglione della Pescaia, 58043 – Via San Benedetto Po, 22  
 telefono +39 0564 939772 – fax +39 0564 934507 – e-mail: amministrazione@bluefactor.eu - pec: bluefactor@legalmail.it – www.bluefactor.eu

sede legale: Milano, 20121, Via Cesare Mangili 6

capitale sociale € 2.021.950,00 i.v. - codice fiscale, partita IVA e n. iscrizione R.I. di Milano 01426870539, Iscrizione REA: MI - 2062741

iscritta al n. 202 dell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del D.Lgs. 1.09.1993 n. 385 tenuto da Banca d'Italia

Aderente all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF)

ID	Denominazione del Report	Contenuti Principali	Funzione incaricata della produzione	Destinatari	Periodicità
14	Relazione annuale dei reclami	Relazione annuale dei reclami	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Annuale
15	Piano di Internal Audit	Definizione del piano di Internal Audit	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Annuale
16	Relazione di verifica Internal Audit	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale AD	Ad evento
17	Relazione annuale di Internal Audit	Relazione sulle verifiche svolte nel corso dell'anno dalla Funzione di revisione interna	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Annuale
18	Relazione di verifica su gravi irregolarità	Informazione su gravi irregolarità	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Ad evento
19	Bilancio	Bilancio	Administration	CdA Collegio Sindacale	Annuale/ semestrale
20	Budget	Business Plan	Administration	CdA Collegio Sindacale	Annuale/sem estrale
21	Report Risultati Mensili Operations	Risultati Mensili Operations: decorrenze, risoluzioni, sospensioni, subentri, chiusure	Operations	AD	Mensile
22	Legal file	Report clienti andamento affidi ai legali esterni	Operations	AD	Ad evento
23	Report piani di rientro insoluti	Analisi degli insoluti, verifica delle dbt, avvio delle azioni di recupero	Operations	AD	Ogni 10 giorni

## 2. Ambito di applicazione (art.436 CRR)

Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a Blue Factor S.p.A. alla quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa in coerenza con quanto esposto nel bilancio della stessa al 31 dicembre 2017.

## 3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)

### Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri sono il primo presidio che ogni Intermediario Finanziario deve avere per poter far fronte agli eventuali rischi assunti. Essi costituiscono quindi uno dei principali parametri di valutazione di Banca di Italia in merito alla solidità dell'Intermediario stesso.

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni, in relazione alla loro qualità patrimoniale.

In particolare, i Fondi Propri si compongono del patrimonio di base (TIER 1) e del patrimonio supplementare (TIER 2). Da tali aggregati vengono dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse da queste ultime.

#### Capitale di classe 1 (TIER 1):

Il capitale primario di classe 1 della Società è costituito dalla differenza tra la somma di capitale versato e riserve, da una parte, e immobilizzazioni immateriali e partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario, dall'altra.

#### Capitale di classe 2 (TIER 2):

La Società non possiede elementi costitutivi del capitale di classe 2.

#### Informazioni di natura quantitativa

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31 dicembre 2017:

	<i>Totale 2017</i>	<i>Totale 2016</i>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>2.765.689</b>	<b>2.432.964</b>
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)</b>		
<b>C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>2.765.689</b>	<b>2.432.964</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET 1</b>	<b>12.582</b>	<b>13.252</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-)</b>		
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) (C - D +/- E)</b>	<b>2.753.107</b>	<b>2.419.712</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT 1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT 1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T 2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui strumenti di T 2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T 2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T 2 (+/-)</b>		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T 2) (M - N +/- O)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>2.753.107</b>	<b>2.419.712</b>

*Importi in unità di Euro*

Al 31 dicembre 2017 i Fondi Propri ammontano a 2,75 Milioni di Euro. Tale valore è composto interamente da capitale di classe 1.

#### **4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)**

##### Informazioni di natura qualitativa

La Società effettua annualmente l'autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale secondo il processo ICAAP, in ossequio alla disciplina europea e in base alla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari.

Di seguito si riassumono le tappe del percorso adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Società:

- monitoraggio dei rischi individuati da sottoporre a valutazione;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- misurazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- revisione del processo da parte dell'Internal Audit.

Il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale prevede anche il continuo monitoraggio della stessa rispetto alla valutazione economica e quantitativa dei rischi assunti da parte della Società.

La misurazione dell'esposizione ai singoli rischi viene effettuata con cadenza minima trimestrale per quanto riguarda i rischi di I e II Pilastro.

In caso di eventi straordinari che possano incrementare il profilo di rischio della Società rispetto al proprio capitale interno vi è un tempestivo intervento del Consiglio di Amministrazione diretto ad intraprendere azioni correttive volte a mitigare il profilo di rischio della Società o a reperire nuove fonti di finanziamento.

In base alle risultanze del processo ICAAP la Società è esposta ai seguenti rischi:

- rischio operativo, per la misurazione del quale la Società ha adottato il criterio di calcolo BIA – Basic Indicator Approach, ossia il metodo Base. La Società, pertanto, ha applicato un coefficiente del 15 per cento alla media triennale dell'“indicatore rilevante” rappresentato dal “margine di intermediazione”;
- rischio di credito, si è utilizzato il metodo standardizzato applicando il coefficiente del 6% al valore delle esposizioni ponderate. Queste ultime ottenute partendo dal valore di bilancio di ciascuna attività e valutando la durata del credito (breve, medio/lungo) e lo “status” (in bonis, in default).
- Grandi Esposizioni: si è utilizzata la metodologia di calcolo indicata nella circolare 288/2015 Titolo IV (Vigilanza prudenziale) – Capitolo 12 (Grandi esposizioni) – Sezione II (Disposizioni specifiche), ovvero per le posizioni di rischio superiore al 25% del capitale ammissibile, ma comunque inferiore al 40% di esso, sulla parte eccedente alla suddetta soglia del 25% è stata



applicata una percentuale di ponderazione alla esposizione, differente per fascia di rilevanza, e moltiplicato il risultato sempre per il 6% al fine del calcolo del rischio di grandi esposizioni.

Non sussistono, invece, in concreto, le altre tipologie di rischio previste dalla normativa di I Pilastro (ad es. rischio di mercato), mentre per gli altri rischi rilevanti si rinvia alle informazioni descritte in precedenza.

### Informazioni di natura quantitativa

Si espongono di seguito le attività di rischio e i requisiti patrimoniali di vigilanza della Società alla data del 31 dicembre 2017:

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>				
1. Metodologia standardizzata	8.582.728	6.200.025	45.829.498	17.611.014
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>2.749.770</b>	<b>1.408.881</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>				
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischio di mercato</b>				
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>				
1. Metodo base			<b>216.635</b>	<b>162.854</b>
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie				
<b>B.6 Altri rischi prudenziali</b>			<b>1.303.267</b>	<b>494.420</b>
<b>B.7 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.8 Totale requisiti patrimoniali</b>			<b>4.269.672</b>	<b>2.066.155</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>49.713.128</b>	<b>19.646.690</b>
<b>C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)</b>			<b>5,54%</b>	<b>12,32%</b>
<b>C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>			<b>5,54%</b>	<b>12,32%</b>
<b>C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>			<b>5,54%</b>	<b>12,32%</b>

Importi in unità di Euro



## 5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

### Informazione qualitativa

I crediti in bilancio sono costituiti dai crediti verso le banche, gli enti finanziari e la clientela.

Tra i crediti verso clientela sono presenti Notes Class Senior e Junior facenti riferimento a due programmi di cartolarizzazione di NPL chirografari originati dal sistema bancario e finanziario italiano, iscritte al loro valore nominale, ritenuto corrispondente al fair value dell'attività acquisita.

I crediti verso la clientela originati da operazioni di factoring, all'atto dell'acquisto pro soluto quali crediti deteriorati generati da istituti bancari e finanziari (definiti anche Non Performing Loans), sono iscritti al prezzo pagato, che corrisponde al fair value dell'attività acquisita. I costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione, considerata la non significatività in relazione al valore dei portafogli acquisiti, sono contabilizzati a conto economico. In sede di valutazione di bilancio i crediti vengono valutati al costo ammortizzato in base al principio contabile IAS 39.

Gli altri crediti con scadenza superiore ad un anno, infruttiferi o che maturano interessi non in linea con quelli di mercato, sono attualizzati utilizzando i tassi di mercato.

I maggiori incassi dei crediti verso clienti rispetto ai valori di iscrizione generano ricavi che vengono imputati nel conto economico.

I crediti sono oggetto di un sistematico processo di valutazione ed il relativo valore di carico viene rettificato ove, alla data di valutazione, sia stimata una riduzione dei flussi di cassa attesi. Le rettifiche di valore sono iscritte nel conto economico del periodo di revisione.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte prevalente di rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti dei flussi di cassa attesi.

### Informazione quantitativa

#### Composizione dei crediti - Dettaglio dei crediti verso banche e loro durata

	Anno Corrente - Valore di bilancio	Anno Corrente - Fair value livello 1	Anno Corrente - Fair value livello 2	Anno Corrente - Fair value livello 3
1. Depositi e conti correnti	262.365	0	0	262.365
2. Finanziamenti	0	0	0	0
2.1 Pronti contro termine	0	0	0	0
2.2. Leasing finanziario	0	0	0	0
2.3. Factoring	0	0	0	0
- pro-solvendo	0	0	0	0
- pro-soluto	0	0	0	0
2.4 Altri finanziamenti	0	0	0	0
3. Titoli di debito	0	0	0	0
- titoli strutturati	0	0	0	0
- altri titoli di debito	0	0	0	0
4. Altre attività	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>262.365</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>262.365</b>

	Anno precedente - Valore di bilancio	Anno precedente - Fair value livello 1	Anno precedente - Fair value livello 2	Anno precedente - Fair value livello 3
1. Depositi e conti correnti	51.069	0	0	51.069
2. Finanziamenti	0	0	0	0
2.1 Pronti contro termine	0	0	0	0
2.2. Leasing finanziario	0	0	0	0
2.3. Factoring	0	0	0	0
- pro-solvendo	0	0	0	0
- pro-soluto	0	0	0	0
2.4 Altri finanziamenti	0	0	0	0
3. Titoli di debito	0	0	0	0
- titoli strutturati	0	0	0	0
- altri titoli di debito	0	0	0	0
4. Altre attività	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>51.069</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>51.069</b>

## Composizione dei crediti - Dettaglio dei crediti vs enti finanziari e loro durata

	Anno Corrente - Bonis	Anno Corrente - Deteriorati Acquistati	Anno Corrente - Deteriorati Altri	Anno Corrente - Fair value livello 1	Anno Corrente - Fair value livello 2	Anno Corrente - Fair value livello 3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>0</b>	<b>1.468</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.468</b>
1.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
1.2. Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0
1.3. Factoring	0	1.468	0	0	0	1.468
- pro-solvendo	0	0	0	0	0	0
- pro-soluto	0	1.468	0	0	0	1.468
1.4 Altri finanziamenti	0	0	0	0	0	0
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
- altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
<b>3. Altre attività</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>1.468</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.468</b>

	Anno precedente- Bonis	Anno precedente- Deteriorati Acquistati	Anno precedente- Deteriorati Altri	Anno precedente - Fair value livello 1	Anno precedente - Fair value livello 2	Anno precedente - Fair value livello 3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
1.2. Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0
1.3. Factoring	0	0	0	0	0	0
- pro-solvendo	0	0	0	0	0	0
- pro-soluto	0	0	0	0	0	0
1.4 Altri finanziamenti	0	0	0	0	0	0
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
- altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
<b>3. Altre attività</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## Composizione dei crediti - Dettaglio crediti vs clientela e loro durata

	Anno Corrente - Bonis	Anno Corrente - Deteriorati Acquistati	Anno Corrente - Deteriorati Altri	Anno Corrente - Fair value livello 1	Anno Corrente - Fair value livello 2	Anno Corrente - Fair value livello 3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>0</b>	<b>4.804.535</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.804.535</b>
1.1 Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0
<i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>	0	0	0	0	0	0
1.2 Factoring	0	4.804.535	0	0	0	4.804.535
- pro-solvendo	0	0	0	0	0	0
- pro-soluto	0	4.804.535	0	0	0	4.804.535
1.3 Credito al consumo (includere carte revolving)	0	0	0	0	0	0
1.4 Carte di credito	0	0	0	0	0	0
1.5 Prestiti su pegno	0	0	0	0	0	0
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestatati	0	0	0	0	0	0
1.7 Altri finanziamenti	0	0	0	0	0	0
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>	0	0	0	0	0	0
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>2.243.301</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.243.301</b>
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	2.243.301	0	0	0	0	2.243.301
<b>3. Altre attività</b>	<b>304.730</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>304.730</b>
<b>Totale</b>	<b>2.548.031</b>	<b>4.804.535</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7.352.566</b>

	Anno precedente- Bonis	Anno precedente- Deteriorati Acquistati	Anno precedente- Deteriorati Altri	Anno precedente - Fair value livello 1	Anno precedente - Fair value livello 2	Anno precedente - Fair value livello 3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>0</b>	<b>4.127.685</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.127.685</b>
1.1 Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0
<i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>	0	0	0	0	0	0
1.2 Factoring	0	4.127.685	0	0	0	4.127.685
- pro-solvendo	0	0	0	0	0	0
- pro-soluto	0	4.127.685	0	0	0	4.127.685
1.3 Credito al consumo (incluse carte revolving)	0	0	0	0	0	0
1.4 Carte di credito	0	0	0	0	0	0
1.5 Prestiti su pegno	0	0	0	0	0	0
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	0	0	0	0	0	0
1.7 Altri finanziamenti	0	0	0	0	0	0
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>	0	0	0	0	0	0
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>1.015.200</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.015.200</b>
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	1.015.200	0	0	0	0	1.015.200
<b>3. Altre attività</b>	<b>63.725</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>63.725</b>
<b>Totale</b>	<b>1.078.925</b>	<b>4.127.685</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5.206.610</b>

Di seguito si fornisce il dettaglio dei crediti con indicazione delle svalutazioni contabilizzate.

Voce	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Arrotond.	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Arrotond.	Valore netto
<b>2. Attività deteriorate</b>								
<b>2.1 Sofferenze</b>								
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	4.826.046	- 20.043	-	4.806.003	4.147.728	- 20.043	-	4.127.685
<i>acquisti al di sotto del valore nominale altre</i>	4.826.046	- 20.043	-	4.806.003	4.147.728	- 20.043	-	4.127.685
<b>Totale</b>	<b>4.826.046</b>	<b>- 20.043</b>	<b>-</b>	<b>4.806.003</b>	<b>4.147.728</b>	<b>- 20.043</b>	<b>-</b>	<b>4.127.685</b>

Di seguito si fornisce il dettaglio dei crediti con indicazione del settore di attività economica della controparte.

Esposizioni	Settore di attività economica controparte							Rettifiche di valore	Arrot.	Totale
	Amministrazioni pubbliche 001	Società finanziarie 023	Società non finanziarie 004	Famiglie 006	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie 008	Resto del mondo 007	Unità non classificabili e non clasificate 099			
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze		2.424	1.868.430	2.879.840	599	17.438	57.306	20.043	9	4.806.003
b) Inadempienze probabili										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
e) Altre esposizioni non deteriorate		262.365	2.548.031	-						2.810.396
<b>TOTALE A</b>	-	<b>264.789</b>	<b>4.416.461</b>	<b>2.879.840</b>	<b>599</b>	<b>17.438</b>	<b>57.306</b>	<b>20.043</b>	<b>9</b>	<b>7.616.399</b>
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										-
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A + B</b>	-	<b>264.789</b>	<b>4.416.461</b>	<b>2.879.840</b>	<b>599</b>	<b>17.438</b>	<b>57.306</b>	<b>20.043</b>	<b>9</b>	<b>7.616.399</b>

Di seguito si fornisce il dettaglio dei crediti con indicazione dell'area geografica della controparte.

Esposizioni	Area geografica della controparte - ITALIA					Arrot.	Totale
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE		
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze	1.174.110	600.838	1.612.016	1.043.202	366.959	-	4.803.709
b) Inadempienze probabili							
c) Esposizioni scadute deteriorate							
d) Esposizioni scadute non deteriorate							
e) Altre esposizioni non deteriorate							-
<b>TOTALE A</b>	<b>1.174.110</b>	<b>600.838</b>	<b>1.612.016</b>	<b>1.043.202</b>	<b>366.959</b>	-	<b>4.803.709</b>
B. Esposizioni fuori bilancio							-
a) Deteriorate							
b) Non deteriorate							
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A + B</b>	<b>1.174.110</b>	<b>600.838</b>	<b>1.612.016</b>	<b>1.043.202</b>	<b>366.959</b>	-	<b>4.803.709</b>

## 6. Uso delle external credit assesment institutions – ECAI (Art. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato), la Società non utilizza le agenzie esterne per la valutazione del merito di credito (ECAI) in quanto le controparti risultano prive di rating.

## 7. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del rischio operativo, la Società ha adottato il criterio di calcolo BIA – Basic Indicator Approach, ossia il metodo Base. La Società, pertanto, ha applicato un coefficiente del 15 per cento alla media triennale dell’“indicatore rilevante” rappresentato dal “margine di intermediazione”.

I rischi operativi, oltre che dal relativo requisito patrimoniale, risultano fronteggiati dall’identificazione di misure di controllo/attenuazione a seguito delle attività di mappatura e valutazione dei rischi operativi svolte dalla funzione di Risk Management. Tali attività hanno preso spunto dalle procedure presenti in azienda, dalla documentazione predisposta dalle funzioni di controllo e dall’analisi delle funzionalità e dagli strumenti di controllo già presenti nella Società. La valutazione dei rischi è svolta secondo la metodologia esposta nel Regolamento Risk Management.

Il presidio sui rischi operativi prevede:

a. *attività di set-up*:

- disegno del modello di misurazione e analisi dei rischi operativi;
- mappatura dei rischi operativi (di cui alla definizione di Basilea II);
- individuazione dei presidi di controllo interno idonei alla mitigazione dei rischi in questione;
- definizione e condivisione di indicatori di rischio (“*Key Risk Indicators*”) specifici per la società;

b. *attività di monitoraggio* (condotta sulla base della metodologia e della mappa dei processi condivisa nella fase iniziale):

- verifica delle perdite rilevate;
- verifica dell’efficacia dei controlli effettuati;
- eventuale *fine-tuning* del sistema di mappatura dei rischi.

I presidi organizzativi e di controllo a supporto della gestione e mitigazione dei rischi legati all’attività di *special servicing* sono gli stessi approntati per la gestione del rischio afferente all’attività di acquisto di crediti *non performing* pro soluto. I presidi istituiti per l’attività di acquisizione dei crediti si ritengono più che adeguati a fronteggiare i rischi legati all’attività di *special servicing*, in quanto le due attività presentano gli stessi fattori di rischio fatta eccezione per quello di credito rinvenibile unicamente nell’attività di factoring.

Si specifica che l’attività di *special servicing* svolta dalla Società non ricomprende la verifica della conformità delle operazioni di cartolarizzazione alla legge e al prospetto informativo. Tale attività è svolta dal *Servicer* (attività di *master servicing*). Ne consegue che alla Società fanno pertanto capo solo i compiti di natura operativa (attività di riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento di cui all’art. 2, comma 3, lett. c) della legge n. 130/1999), mentre le funzioni di “garanzia” nei confronti del mercato circa il corretto espletamento delle operazioni di cartolarizzazione nell’interesse dei portatori dei titoli e, in generale, del mercato, saranno di competenza dei *Servicers*.

## 8. Politica di remunerazione (Art.450 CRR)

La politica di remunerazione ed incentivazione della Società è definita dal C.d.A. ed approvata dall'Assemblea dei Soci che viene informata dal C.d.A., con cadenza annuale, delle modalità di attuazione della suddetta politica. In particolare, la medesima è tesa a:

- favorire comportamenti orientati ad una crescita sostenibile della Società e all'incremento del valore per gli azionisti avendo cura di non incoraggiare l'assunzione di rischi incongrui rispetto a tali obiettivi ed incoerenti con i profili di rischio;
- assicurare compensi che attraggano e trattengano personale con competenza, esperienza, attitudini adatte a supportare lo sviluppo della Società e ad offrire un servizio di qualità ai clienti;
- determinare compensi coerenti con i risultati economici e con la situazione patrimoniale e finanziaria della Società;
- determinare i compensi complessivi del singolo in funzione di ruolo ed esperienza (componente fissa della retribuzione), risultati aziendali e *performance* lavorativa, (componente variabile o discrezionale) oltreché condizioni praticate sul relativo mercato del lavoro.

La politica di remunerazione ed incentivazione è oggetto di revisione annuale da parte del C.d.A..

I "soggetti rilevanti" ai fini della disciplina in tema di sistemi di retribuzione e incentivazione sono:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- i responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

24

La politica aziendale in materia di remunerazione delle funzioni aziendali di controllo non prevede alcuna componente variabile quantificabile in base a performance individuale o aziendale.

L'individuazione dei soggetti rilevanti è competenza del Consiglio di Amministrazione.

Tra i principi alla base della politica aziendale in materia di remunerazione ed incentivazione si ricorda, in particolare, che:

- la componente fissa sarà funzione del ruolo e dell'esperienza del soggetto;
- la componente variabile:
  - o rifletterà la *performance* societaria effettiva e duratura e, in essa, dell'amministratore/collaboratore in un orizzonte temporale di lungo periodo,
  - o integrerà anche il raggiungimento di obiettivi qualitativi,
  - o sarà sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* idonei a riflettere i livelli di performance della Società;
  - o in ogni caso sarà corrisposta o attribuita solo se ciò (i) sia compatibile con la situazione finanziaria della Società e (ii) non limiti la capacità della Società di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti,
  - o terrà in debito conto le prassi di mercato,



- potrà essere pagata in azioni o altri strumenti
- la componente variabile sarà definita dall'AD
  - nel rispetto delle linee guida stabilite dal C.d.A.,
  - anno per anno
  - anche sulla base di parametri oggettivi stabiliti *ex ante* (es. obiettivi condivisi con il personale e oggetto di periodica verifica),
  - ma comunque senza alcun automatismo;
- l'effettiva erogazione della componente variabile sarà sottoposta a criteri di differimento al fine di consentire la verifica dell'effettivo allineamento dei comportamenti al profilo di rischio aziendale;
- l'equilibrio tra componenti variabile e fissa sarà oggetto di una più puntuale determinazione, eventualmente anche tramite la definizione di parametri stringenti, al momento della redazione della *policy* aziendale in materia di remunerazione;
- il personale avrà accesso ad un sistema di retribuzione con componente di retribuzione variabile (c.d. *bonus*) ad esclusione del personale dedicato ai controlli;
- la Società potrà adire le vie legali per rivendicare la retribuzione variabile già pagata qualora emergano condotte fraudolente o situazioni che comportino una revisione dei conti della Società stessa.